



Recenti scoperte archeologiche a Monte Alurchia, Gangi le edicole rupestri di Età ellenistico-romana

Rosa Maria Cucco¹

Mount Alurchia (969,8 m high), a well recognizable relief in the southern surroundings of the town of Gangi, was probably inhabited from archaic to the Late Antique (IV-V AD). To this later settlement are referred the stone walls and the finds unearthed by Vincenzo Tusa's excavations on the Mount, in 1958. There are two necropolis, one of them used in the period between the Classical and the Archaic Age (VII-V BC), while the other of the Hellenistic period (IV-III BC). The latter, located along a path from "case Salerno" to the Mount, was probably connected to the cult of the deads as heroes, inside niches carved the rock (aediculae), some monumental, located on the northern steep slop of Mount Alurchia. All of them were completely unearthed during the excavation campaign carried on, between 2014 and 2015, from the Soprintendenza BB.CC.AA. of Palermo, in collaboration with Santo Ferraro. This sacred complex near Gangi, frequented during Hellenistic and Roman period, has several direct comparisons with several other Sicilian sites.



Il Monte Alurchia (mt 969,8 s.l.m.), ben riconoscibile nel paesaggio per la sua mole allungata di orientamento Nord-Est/Sud-Ovest, culmina a Nord-Est in una parete verticale, che crea una sorta di caratteristico dente aguzzo (fig. 1). Situato tra il massiccio delle Madonie ed i Monti Erei, fu sede di un antico insediamento.



Fig. 1 - Monte Alurchia, vista da NE

Primo a segnalare rinvenimenti archeologici sul Monte fu nel XVIII secolo il barone Gandolfo Felice Bongiorno, erudito locale. Alla metà del XX secolo S. Nasello parla di vari rinvenimenti occasionali nella zona e segnala la presenza di una necropoli. Alcuni tra i materiali oggi esposti al Museo Civico di Gangi provengono da due zone cimiteriali, relative a due diverse fasi di vita di un centro abitato da collocare verosimilmente sul

¹ Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Palermo, Via P. Calvi 13, 90100 Palermo; tel. 091.7071456; e-mail: rosamaria.cucco@regione.sicilia.it





Fig. 3 - Le edicole di Monte Alburchia nel 2008

Ad un cedimento di terreno di accumulo davanti la parete rocciosa si deve la messa in luce, nel febbraio 2014, di una nicchia monumentale, con due colonnine scanalate sulla fronte (fig. 4). Informata tempestivamente del rinvenimento dal signor Giuseppe Salerno, proprietario del monte, la Soprintendenza è intervenuta, chiedendo la collaborazione di S. Ferraro. Nella nicchia sono stati raccolti reperti rimasti *in situ*: una coppetta acroma (fig. 5), il fondo di una brocca (fig. 6), un chiodo di ferro (fig. 7).



< **Fig. 4**



Fig. 6 >



< **Fig. 5**



Fig. 7 >

Si trovavano nella posizione originaria le due colonnine, che si conservano limitatamente alla metà o al terzo inferiore, comprensivo della base modanata ⁸; queste per ragioni di tutela sono state asportate. Posteriormente al rinvenimento dell'edicola con colonne, in accordo con il proprietario del fondo ed a seguito dell'interessamento del Comune di Gangi, di cui Monte Alburchia è un importante punto di riferimento topografico e storico, si è intrapresa una campagna di scavo, condotta tra gli ultimi mesi del 2014 ed il 2015, mirante a mettere in luce il più possibile della parete interessata dalle edicole, che, a questo punto, potevano anche essere più monumentali di quelle finora visibili. I lavori, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza di Palermo e seguiti sul campo da Santo Ferraro sono stati realizzati grazie al contributo economico della Ditta Gangi Impianti e dei signori Benedetto Notararigo e Nino Polizzi.

Gli scavi, mirati ad asportare il terreno di accumulo davanti le edicole, oltre al rinvenimento di altre nicchie della medesima tipologia di quelle note – incasso quadrangolare con interno intonacato – hanno messo in luce due frammenti combacianti di architrave litico con dentelli (figg. 8-9), realizzato con una pietra diversa da quella locale, non facilmente riconducibile ad un'edicola, di cui certamente costituì il coronamento, ed un'ulteriore edicola monumentale denominata E 123 (fig. 10).



< Fig. 8



Fig. 9 - Le frecce indicano i due frammenti in cui è stato rinvenuto l'architrave (in basso) e l'edicola con resti di bruciato sulla base (a destra)



Fig. 10 - Edicola E123 >



Fig. 11 - Edicola E123



Fig. 12 - Edicola E123

⁸ Le misure delle colonne sono le seguenti: colonna di sinistra: altezza cm 25,5; circonferenza cm 41; diametro cm 12,5. Colonna di destra: altezza cm 24,5; circonferenza cm 39; diametro cm 12. Entrambe sono leggermente rastremate verso l'alto.

Quest'ultima merita una descrizione dettagliata: è stata realizzata scavando la parete rocciosa per una profondità di mt 0,90 circa; il vano dentro la nicchia sembra preceduto da un breve corridoio e presenta nella parte anteriore un'alta soglia modanata, costituita da due gradini disposti a ridosso delle due pareti laterali; sul pavimento, tra questi, c'è una "canaletta", che solca il corridoio⁹. Davanti al gradino di sinistra si trova un altarino (arula) di pietra (fig. 11). Nella porzione retrostante la soglia, alla parete di fondo e su parte di quella di sinistra è addossata un'alta banchina a forma di L; la base superiore di questa è ricoperta da uno strato di cocciopesto, rivestito da intonaco; intonacate sono anche le pareti restanti, sia della banchina che della nicchia. Il pavimento di questa zona interna è in *opus signinum* (tipologia di pavimento databile tra il II sec. a.C. ed il I sec. d.C.) (fig. 12); la copertura dell'edicola è piana. Non ci sono resti di decorazioni figurate di nessun genere.

Molto interessante è ancora la scoperta fatta nella porzione più occidentale della parete liberata dai detriti. Qui davanti la parte sommitale di una cavità, denominata E 99 (fig. 13), è stato rinvenuto un teschio umano. Asportando la terra accumulatasi davanti la parete con la cavità, ad una quota inferiore rispetto a quella di rinvenimento del cranio, su uno strato di pietre incoerenti, si trovava la parte restante dello scheletro (deposto qui o "scivolato" dalla sommità del monte?), le cui ossa erano evidentemente sconnesse.

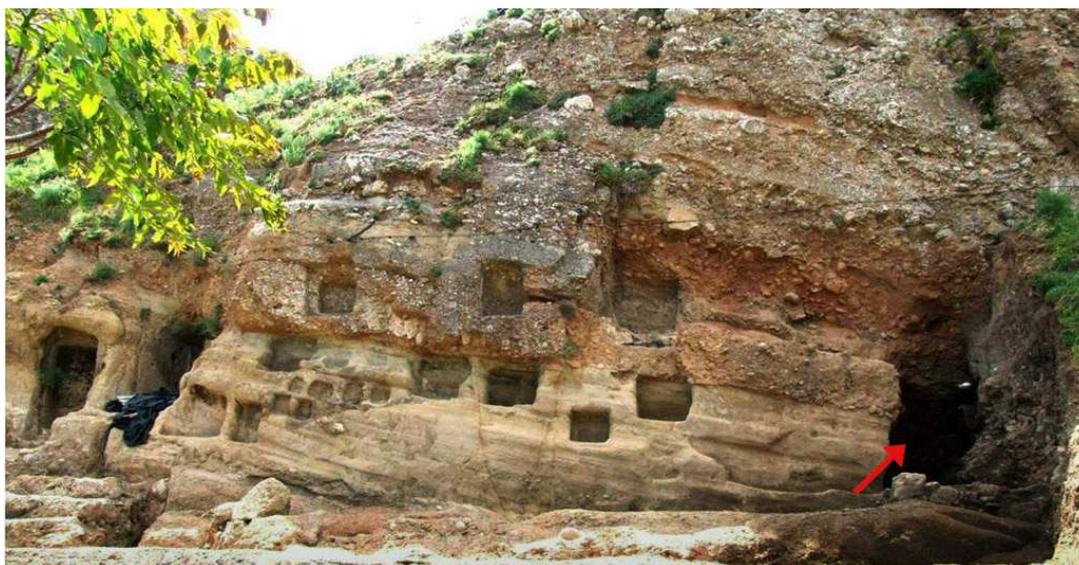


Fig. 13 – Vano E 99 indicato dalla freccia sulla destra



Fig. 14-15 – Basamento cubico davanti l'ingresso del vano E 99

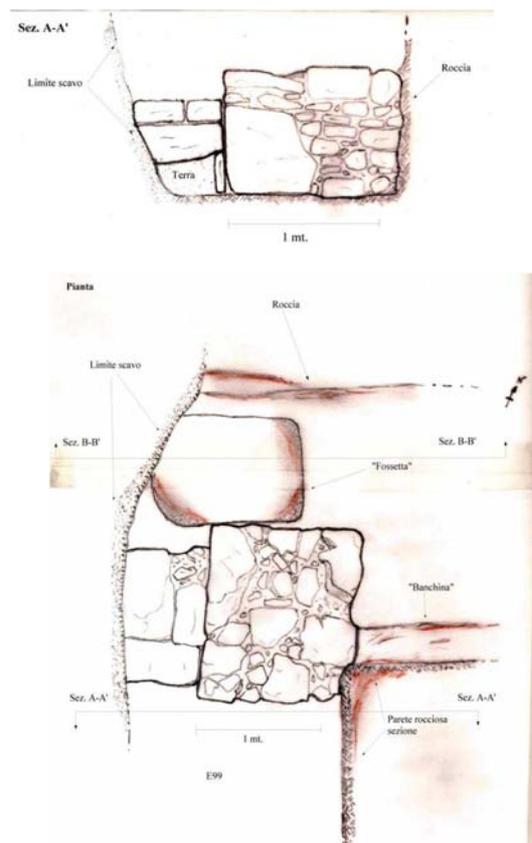


Procedendo con l'asportazione di terra e pietre, poco ad Est del punto di rinvenimento dello scheletro, viene messo in luce un basamento cubico (USM 1), realizzato con pietre di varia pezzature legate con terra e poggiante su roccia. Questo si trova davanti l'accesso della cavità E99, occupando la porzione più orientale dell'apertura di quello che si è rivelato un vero e proprio vano scavato nella roccia¹⁰ (figg.14-15) .

⁹ Non è chiaro se questa sia stata realizzata appositamente o derivi da un fenomeno naturale come l'incisione dovuta allo scolo di acqua che potrebbe aver generato lo smottamento del pavimento nella parte retrostante dell'edicola.

¹⁰ L'ambiente messo in luce misura mt 4x4 ca.

Il basamento USM 1 è stato raccordato al lato ovest dell'ingresso mediante un diaframma più basso di pietre e terra, poggiato su uno strato di terra (figg. 16-17). Davanti il basamento cubico, esternamente al vano, scavata sul calpestio di roccia è una bassa fossetta rettangolare (fig. 18).



Figg. 16-17-18 – Vano E 99, interno e rilievi di S. Ferraro

Il vano E 99, originariamente pieno di detriti, è stato solo parzialmente svuotato per problemi di sicurezza. Dall'interro dell'ambiente provengono reperti frammentari, tra cui una lucerna, un tegame, un'olpetta e qualche moneta. Ci troviamo di fronte ad una struttura complessa, forse connessa ad un rituale sacrificale da mettere in relazione alla funzione del vano E 99, camera di deposizione o luogo di culto?

Singolare come nel corso di tutto lo scavo frammiste alla terra si siano rinvenuti resti di bruciato, in qualche caso ossa con tracce di combustione, attribuite con qualche incertezza ad animali dall'esecutore dello scavo. Interessante il caso dell'edicola E 122, al cui interno, sulla base, è stato rinvenuto uno strato di bruciato¹¹ (fig. 9).

L'asportazione secondo un metodo stratigrafico del terreno accumulatosi davanti la parete con le edicole (figg. 19-20) ha consentito il recupero di abbondante materiale archeologico, non facilmente riconducibile alle edicole, eccezion fatta per quella con le colonnine. Il materiale sarà oggetto di uno studio puntuale da parte di Santo Ferraro ed in questa occasione si potrà tentare un collegamento dei reperti alle nicchie ed alla loro funzione. Inoltre si deve al Ferraro un'osservazione molto interessante, che può indirizzare le prossime fasi della ricerca. Sulla parete rocciosa, a circa mt 130 ad Ovest dalla zona con le edicole messe in luce, sembrano visibili, affioranti dietro un ulteriore potente strato di accumulo di terra, escavazioni simili alle nicchie di medie dimensioni. Le due aree sembrano collegate da un sentiero che corre alla base della parete rocciosa e che forse, dipartendosi dalla necropoli ellenistica scavata da V. Tusa, costituiva una delle vie d'accesso alla città sul monte (fig. 21).

¹¹ Secondo S. Ferraro che ha seguito lo scavo non è chiaro se i resti di bruciato siano riferibili al rituale dell'incinerazione dei defunti o alla combustione di elementi lignei presenti sulla parete, indiziati dal rinvenimento di un certo numero di chiodi.



Fig. 19 – Parete con edicole a fine scavo (2015)

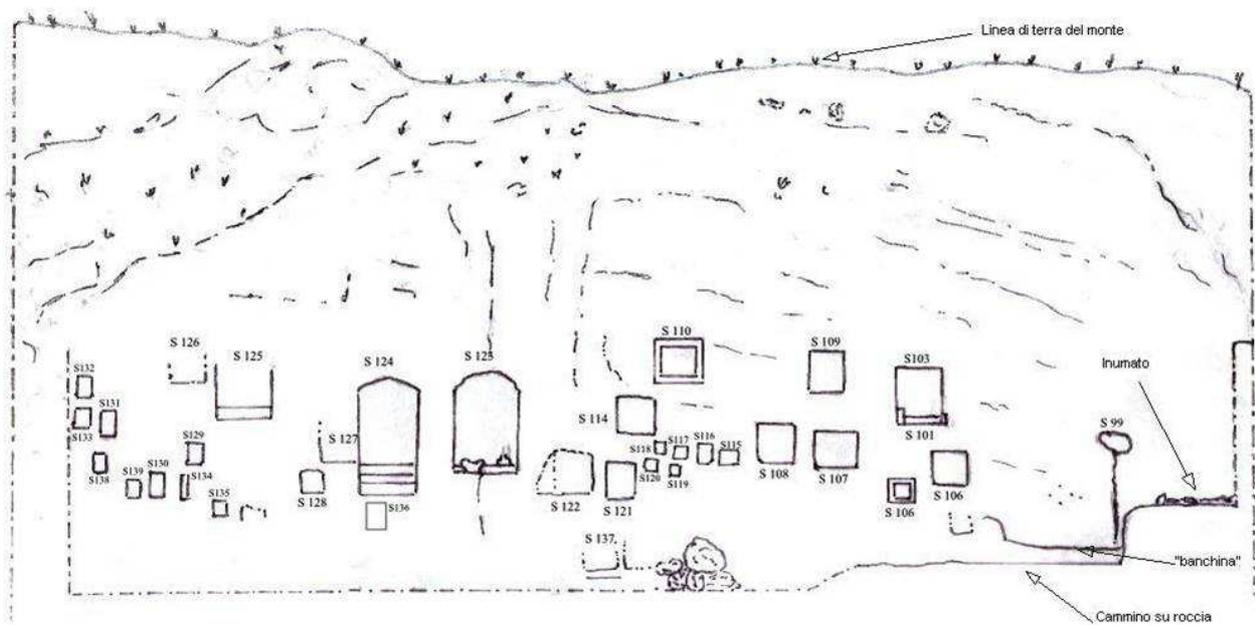


Fig. 20 – Parete con edicole, rilievo di S. Ferraro



Fig. 21

Ma le edicole di Monte Alburchia sono un *unicum* o trovano confronto in evidenze simili di altri contesti? E' molto interessante il confronto tra Monte Alburchia ed una delle necropoli di Lilibeo, odierna Marsala. L'interesse per la necropoli dell'antica città di origine punica nacque dopo l'acquisto da parte di A. Salinas per il Museo di Palermo delle edicole dipinte, scoperte nel 1895, databili tra l'età repubblicana e l'età proto imperiale (II sec. a.C. - I sec. d.C.)¹². Seguendo le indicazioni dell'autore della scoperta, il Salinas effettuò delle indagini di verifica e nel 1902 in località Pozzallo, alla Salinella, seppure non riuscisse a localizzare il luogo di provenienza delle edicole dipinte, lo studioso individuò una serie di edicole scavate nella parete rocciosa (fig. 22).

Oggi non è più possibile individuare il sito con le edicole ma C.A. Di Stefano ipotizza possa coincidere con l'area in cui sorge lo stabilimento vinicolo Pellegrino, in località Salinella per l'appunto, zona di raccordo tra la necropoli ed il mare. Le edicole lilibetane, paragonabili con il complesso scoperto nella necropoli alessandrina di Hadra dal Breccia (fig. 22) tra 1931 e 1932¹³, sono attribuite dalla Di Stefano ad una sistemazione della necropoli di Lilibeo posteriore alla conquista romana¹⁴.

Ci pare verosimile l'ipotesi avanzata da Chiara Portale e cioè che le edicole scavate nella roccia di Lilibeo potessero avere una funzione culturale analoga a quella delle edicole nelle latomie della Sicilia orientale, destinate al culto di defunti ed antenati eroizzati.

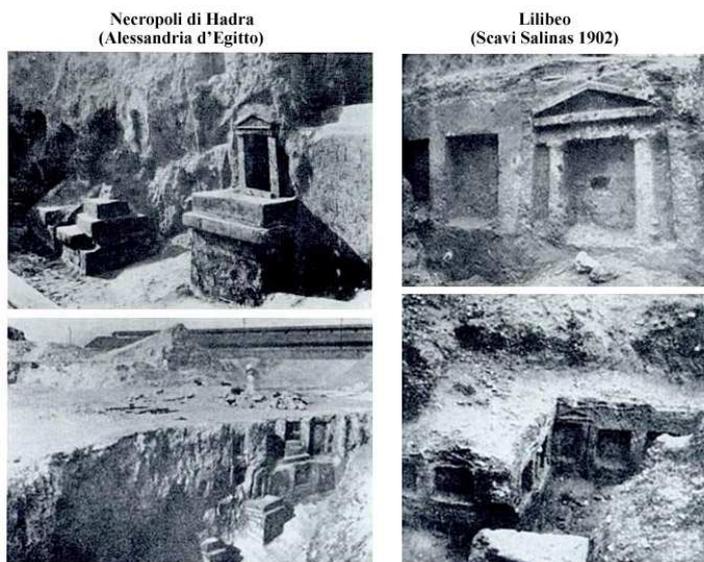


Fig. 22

Questo dato, associato al rinvenimento nella stessa area delle edicole dipinte con scena del "defunto a banchetto", fa pensare, dice la studiosa, all'assimilazione da parte di un centro di tradizione punica di elementi dell'area orientale siceliota, sia per quanto attiene l'accoglimento del tema iconografico del banchetto che

¹² La cronologia di questi monumentini ha subito oscillazioni cronologiche, seppur minime, per la mancanza di dati di scavo: cfr. DI STEFANO 1984, pp. 165 ss.

¹³ BISI 1984, p.842, TAV. CCCXXXIV, nn. 1 e 3.

¹⁴ DI STEFANO 1984, p. 165. EADEM 1993, p. 31 e nota 5.

nell'acquisizione dell'uso di venerare i defunti in santuari rupestri prossimi alle necropoli, dove si dedicavano *pinakes* (quadretti) e offerte votivi¹⁵.

Rimanendo in provincia di Trapani, sul versante settentrionale del Monte Barbaro, all'esterno della cinta muraria inferiore della città di Segesta, in diversi punti della parete rocciosa sono state realizzate nicchie quadrangolari, alcune delle quali con resti di intonaco bianco sulle superfici interne ed esterne (fig. 23). Si tratta di ventiquattro edicole, cui si aggiungono altre appena leggibili, allineate orizzontalmente. Davanti ad alcune nicchie si trova un segnacolo realizzato con blocchi squadrati, con resti d'intonaco rosa. Per il caso segestano M. Denaro ritiene che il contesto sia relativo ad una necropoli, come nel caso di Lilibeo, caratterizzata dall'associazione di edicole ed *epitimbia* (segnacoli) e realizzata in età ellenistica, quando venne meno l'originaria funzione del sito come cava¹⁶. L'interpretazione quale epitimbio della struttura/basamento davanti le edicole, così come di altre due rinvenute nell'area, deve però essere acquisita con le dovute riserve, visto che queste non sormontano alcuna sepoltura né ad incinerazione né ad inumazione. Lo stesso M. Denaro non esclude una funzione di altarini in relazione alle edicole scavate nella roccia, per le quali tuttavia ipotizza un carattere funerario.



Fig. 23

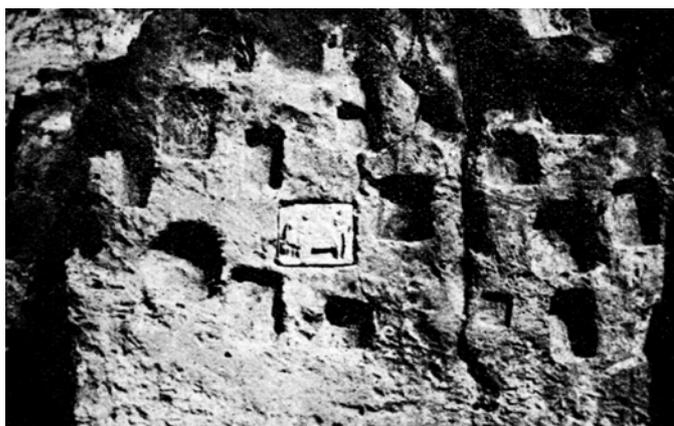


Fig. 24 - Palazzolo Acreide (SR). Templi Ferali. In una nicchia si conserva un pinax (quadretto votivo) (da Portale 2012)

I confronti fin qui riportati si riferiscono a contesti interpretati quali aree di necropoli, sebbene nel caso di Lilibeo tale interpretazione, nonostante il pregnante confronto con Hadra, non sia supportata da dati di scavo e non è più verificabile; quanto a Segesta l'interpretazione quale necropoli ellenistica non è suffragata da dati di scavo, a mio avviso, particolarmente significativi.

Un altro sito archeologico siciliano merita la nostra attenzione, si tratta di Akrai, sub colonia di Siracusa fondata tra 664/663 a.C., situata ad Ovest di Palazzolo Acreide. Qui sono state rinvenute due importanti aree extraurbane caratterizzate da nicchie scavate nella parete rocciosa con funzione certamente culturale: i "Santoni" ed i "Templi Ferali". Nel primo caso il complesso è costituito da edicole a rilievo con rappresentazioni relative al culto della Magna Mater¹⁷, da nicchie per figure dipinte, altari e strutture idriche, ed è databile al III sec. a.C.; i "Templi Ferali" o "Latomie del Santicello"¹⁸, sono un luogo caratterizzato da incavi per lo più rettangolari nella parete rocciosa, a volte con frontoncino, per contenere le immagini sacre dei defunti eroizzati¹⁹ (fig. 24) e con iscrizioni relative al culto degli eroi: si tratta di un santuario frequentato nel III-II sec. a.C. In fosse scavate nella roccia, davanti alle nicchie è stata raccolta ceramica pertinente ai riti celebrati in onore dei defunti.

Che i Templi Ferali fossero un santuario dedicato ai defunti eroizzati dai loro discendenti è interpretazione che potrebbe essere ulteriormente avvalorata dalla collocazione extraurbana del santuario, presso la strada diretta alla necropoli²⁰. Evidente, a tal proposito, come nel succitato caso di Lilibeo, l'analogia con la collocazione delle nicchie di Alburchia, anche queste forse disposte lungo una strada che provenendo dalla necropoli situata ad Est, procedeva verso l'abitato, situato sulla sommità del monte (fig. 21).

Singolare, poi, un'ulteriore analogia con Gangi, infatti nel santuario dei Templi Ferali, così come a Gangi, le nicchie sono state messe in vista da ampi sterri²¹.

¹⁵ PORTALE 2012, pp. 154-156. PORTALE 2011, p. 71.

¹⁶ DENARO 1997, pp. 1236-1238.

¹⁷ PORTALE 2005, pp. 217-220.

¹⁸ SCIRPO 2015, pp. 480-486; 490.

¹⁹ L'immagine fu dipinta sullo sfondo roccioso o su legno o fu costituita da un rilievo in calcare.

²⁰ PORTALE 2012, p. 142-146.

²¹ GAROZZO 1994, pp. 190-204. PORTALE 2011, p.43.

Sempre ad Akrai, incassi nella roccia un tempo contenenti *pinakes* (quadretti votivi), oggi perduti, si trovano nella latomia dell' "Intagliatella" (fig. 25), area di culto degli eroi in età repubblicana, situata ad Est/SudEst del teatro, lungo la principale via d'accesso all'area pubblica dall'esterno della città.



Fig. 25 - Palazzolo Acreide (SR). Latomia dell'intagliatella. Rilievo votivo con scene di libagione e banchetto. Si notino le due piccole nicchie sottostanti (da Bonacasa 1986)

Anche ad Enna, città geograficamente prossima a Gangi, in contrada S. Ninfa nel 2008 è stata rinvenuta una parete rocciosa con numerose edicole votive rettangolari di varie dimensioni, in alcuni casi sormontate da un timpano triangolare²² (fig.26).



Fig. 26 - Enna. C.da S. Ninfa (da Valbruzzi-Giannitrapani 2015)

²² VALBRUZZI e GIANNITRAPANI 2015, pp. 46-47, fig. 5.

Il contesto è molto affine a quello di Monte Alburchia, così come il Santuario dei “Defunti Eroizzati” di Agrigento (figg. 27-28), databile al IV-III seco. a.C.²³.



Figg. 27-28 – Agrigento (da De Miro 1986)

In provincia di Palermo un significativo confronto può trovarsi a Ustica, dove su una parete rocciosa sono state realizzate edicole quadrangolari (fig. 29), probabilmente connesse ad una via sacra, uno degli accessi all’abitato, e ad un *bothros* (pozzo sacro) posto sul versante settentrionale della rocca della Falconiera, che ha restituito materiale votivo ellenistico-romano²⁴.



Fig. 29

In conclusione, vista la tipologia delle edicole di Alburchia e la loro collocazione in prossimità di una necropoli e lungo un percorso che conduce all’abitato sulla sommità del Monte; considerati anche i diversi confronti con svariati contesti della Sicilia, non ci sembra azzardato ipotizzare che ci troviamo in presenza di un contesto sacro, realizzato in età Repubblicana, nei primi secoli della provincia romana, coerentemente a quanto desumibile in altri siti della Sicilia. Considerata poi la tipologia e qualità dei reperti acquisiti con lo scavo²⁵ e pertinenti alle edicole è plausibile che questi siano collegabili alla ritualità connessa al culto praticato nel complesso, che in linea con i contesti coevi potrebbe ben essere stato quello di defunti eroizzati.

²³ DE MIRO 1986, p. 242, tavv. XXXVI-XXXVII.

²⁴ Si ringrazia per l’informazione l’amica e collega Alba Maria Gabriella Calascibetta.

²⁵ Una significativa selezione di reperti sarà a breve pubblicata da Santo Ferraro.

BIBLIOGRAFIA

- BISI A.M. 1984, *Influenze alessandrine sull'arte punica. Una messa a punto*, in *Alessandria e il mondo ellenistico-romano. Studi in onore di A. Adriani*, vol. III, Roma, pp. 835-844.
- BONACASA N., JOLY E. 1986, *L'Ellenismo e la tradizione ellenistica*, in *Sikanie. Storia e civiltà della Sicilia greca*, Milano, pp. 277-358.
- DE MIRO E. 1986, *Civiltà rupestre dell'agrigentino. Esempi dalla Preistoria al Medioevo*, in FONSECA C.D. a cura di, *La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee, Atti del sesto convegno internazionale di studio sulla civiltà rupestre medioevale nel mezzogiorno d'Italia* (Catania-Pantalica-Ispica, 7-12 settembre 1981), Galatina, pp. 235-244.
- DENARO M., POLIZZI C., Biagini C. 1997, *Segesta SAS 6, SAS 10 e SAS 11*, in *Atti Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Gibellina, 22-26 ottobre 1994)*, III, Pisa-Gibellina, pp. 1235-1242.
- DI STEFANO C.A. 1984, *Stele funerarie*, in *Lilibeo. Testimonianze archeologiche dal IV sec. a.C. al V sec. d.C.*, Palermo, pp. 165-166.
- DI STEFANO C.A. 1993, *Lilibeo punica*, Marsala.
- FERRARO S. 1995/1996, *Il Monte Alburnia*, in DOTT. GLORIOSO S. a cura di, *Ricerca sul Materiale Archeologico e sull'Arte Figurativa del 1500 dei Comuni del Territorio del Distretto Scolastico*, Distretto Scolastico 13/51 Petralia Soprana, pp. 18-19.
- FERRARO S., FRANCO R. 2011, *Aspetti topografico-archeologici del sito di monte Alburnia-Gangi (Sicilia centro-settentrionale)* in AA.VV., *Alburnia. La montagna incantata*, a cura di R. Franco, Bagheria, ed. Plumelia, pp.113-142.
- GAROZZO B. 1994, *Palazzolo Acreide. Storia della ricerca archeologica*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, XIII, Pisa-Roma, pp. 190-204.
- PANCUCCI D. 2008, *La montagna dei segreti*, in *Gangi, Kalós – Luoghi di Sicilia*, Palermo, pp. 20-21.
- PORTALE E.C. 2005, *I "Santoni" di Acre*, in MINA' P. a cura di, *Urbanistica e Architettura nella Sicilia greca*, Palermo, pp. 217-220.
- PORTALE E.C. 2011, *"Iconografia funeraria" e pratiche devozionali nella Sicilia ellenistica: il "Totenmahl"*, in *Sicilia Antiqua*, VII, 2010, Pisa-Roma, pp. 39-78.
- PORTALE E.C. 2012, *Il motivo del "defunto a banchetto" nella Sicilia ellenistica: immagini, pratiche e valori*, in CAMINNECI V. a cura di, *Parce sepulto. Il rito e la morte tra passato e presente*, Agrigento, pp. 135-164.
- SCIRPO P.D. 2015, *Heroes, Gods and Demons in the Religious Life of Akrai (Sicily) in Hellenistic Age*, in *Academic Journal of Interdisciplinary Studies*, Vol 4 No 1, March 2015, pp. 479-494.
- TUSA V. 1992, *Monte Alburnia*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, X, Pisa-Roma, p. 267.
- VALBRUZZI F., GIANNITRAPANI E. 2015, *L'immagine ritrovata di una città antica: l'archeologia urbana a Enna*, in ANICHINI F. et Alii a cura di, *Mappa Data Book 1. I dati dell'archeologia urbana italiana*, Roma, pp. 39-55.